

▶ 26 Settembre 2015

«Al governo do la sufficienza E ora avanti con le riforme»

Colloquio con Cottarelli,
direttore esecutivo Fmi
oggi in città per presentare
il libro «La lista della spesa»

Paola Gregorio

BRESCIA. Il governo Renzi in parte ha fatto i compiti che da commissario alla spending review gli aveva «assegnato»: otto miliardi di risparmi, tra il famoso decreto legge sul bonus di ottanta euro in busta paga e legge di Stabilità 2015, e alcune riforme varate, come la razionalizzazione delle centrali di acquisto di beni e servizi e quella sulla pubblica amministrazione. Certo, qualcosa, della «lista della spesa» che aveva consegnato a Palazzo Chigi, in primis un ritocco al sistema delle pensioni, manca. E il motto deve essere, «avanti con le riforme».

La pagella. Dagli Stati Uniti, dove è tornato nel suo ufficio al Fondo monetario internazionale, stavolta come direttore esecutivo, al termine della parentesi di un anno, dall'ottobre 2013 all'ottobre 2014, da «revisore della spesa», Carlo Cottarelli, cremonese doc espatriato da tempo oltreoceano, stila con noi una sorta di «pagella» del governo Renzi.

E se non si sbilancia con voti alti, l'economista esperto di finanza internazionale - oggi, alle 17, sarà all'Hotel Vittoria, in città, per presentare il suo libro, «La lista della spesa. La verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare», intervistato da Carlo Scarpa, docente della Statale, dopo l'introduzione di Alessandro De Nicola, presidente di The Adam Smith Society, promotrice dell'incontro in collaborazione con Brixia Iuvenis, Ali e Essere Liberali - concede la sufficienza. Come in tutte le famiglie italiane, anche il Paese Italia deve fare «la sua lista della spesa, ragionare su entrate e uscite», premette Cottarelli.

Esperienza. Nel libro racconta la sua esperienza da commissario per la spending review, e cerca di spiegare al grande pubblico quel mistero rappresentato dall'enorme calderone della spesa pubblica. A Cottarelli chiediamo se il governo Renzi ha messo in pratica le sue indicazioni. L'ex commissario parte dai numeri. «Tra il decreto legge sugli ottanta euro in busta paga, e la legge di stabilità 2015, ho calcolato che siano stati fatti tagli di spesa per 8 miliardi di euro, mezzo punto di Pil che non è poco. Sono state messe in campo alcune riforme in linea con le mie raccomandazioni. Ossia la riforma degli acquisti di beni e servizi, con la razionalizzazione dei centri di acquisto e la legge delega della riforma della pubblica amministrazione, che contiene voci importanti come la riorganizzazione degli uffici dello Stato».

Certo, nell'azione del governo sui conti non ci sono ad oggi altre priorità che aveva indicato, su tutte, «mettere mano al sistema delle pensioni, che è una fetta molto grande della spesa pubblica».

La nuova legge di Stabilità dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri il prossimo 15 ottobre - si ragiona anche su meccanismi di flessibilità per concedere ai lavoratori di andare in pensione prima rispetto alle regole dettate dalla Fornero - e a Cottarelli chiediamo un giudizio sulla manovra. Non entra

nel merito dei contenuti - «vedremo quando sarà pubblicata» - ma commenta i macro dati rispetto a discesa di debito e deficit. «Il deficit è previsto in discesa, dal 2,6% del 2015 al 2,2% del 2016. Non è vero quindi che la manovra riduce le tasse attraverso l'aumento del deficit. E pure il peso del debito sul Pil è in diminuzione. Mi pare una manovra equilibrata, perché concilia la necessità di diminuire deficit e debito con quella di una stretta fiscale che non sia troppo forte». //

L'economista esperto di finanza internazionale chiede più coraggio sulle pensioni



Ex «revisore della spesa». Carlo Cottarelli sarà oggi alle 17 all'Hotel Vittoria